

IL NUOVO SCONTRO FRA POLITICI (UNA PARTE) E MAGISTRATI (UNA PARTE)

## Menti raffinate e giudici loquaci

DI MASSIMO TEODORI

L'origine dell'attuale scontro tra una parte dei politici (grosso modo i garantisti soprattutto nel centrodestra) e una parte dei magistrati (specialmente gli inquirenti a vocazione giacobina) sta nella mancata chiusura della stagione emergenzialista degli anni '90. Come noto, la vicenda definita Tangentopoli è stata allora affrontata accanitamente dagli inquirenti di Mani Pulite provocando di fatto lo stravolgimento dell'intero sistema politico con l'annientamento dei partiti contrapposti al Pci-Pds-Ds. Diversamente da quel che è accaduto in altri Paesi europei - per esempio Germania e Francia - in cui pure sono scoppiati importanti casi di corruzione politica, in Italia, dove più radicali sono state le conseguenze politiche della cosiddetta rivoluzione giudiziaria, i settori più aggressivi della magistratura inquirente non hanno mai consentito che si chiudesse quella fase eccezionale, in ciò spalleggiati da non poche forze del centrosinistra.

È in questo quadro che si colloca l'infelice sortita del presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, Giuseppe Gennaro: «È in atto una campagna di delegittimazione della magistratura: la stanno orchestrando menti finissime e raffinatissime, veri scienziati della comunicazione». Riproponendo il copione degli ultimi dieci anni, una parte della magistratura, grosso modo identificabile con la corrente cosiddetta democratica, seguita a condurre una campagna pubblica e organizzata con l'obiettivo di mantenere il potere di veto politico sugli

indirizzi del Parlamento e del governo e di impedire che si arrivi a un bilancio condiviso degli effetti provocati dall'intreccio strettissimo, poco importa se programmato o no, tra giustizia e politica negli anni '90. Molti ormai riconoscono che c'è stato un eccesso di giustizialismo, perfino quel Luciano Violante che ne è stato uno dei maggiori ispiratori e organizzatori. Del resto alcuni grandi processi di Milano e Palermo, ad Andreotti, Berlusconi e Contrada, si sono risolti con assoluzioni così come la maggior parte delle iniziative di Mani Pulite che certo non ha lesinato in indagini, incriminazioni e carcerazioni preventive. Anche per il finanziamento illecito della politica che è stato all'origine di tutto, autorevoli esponenti postcomunisti hanno ammesso che la patologia riguardava anche il loro partito. Ebbene, nonostante questa consapevolezza di tali e tante realtà e verità, resta ancora difficile se non impossibile passare dall'anormalità alla normalità di un regime democratico-liberale in cui la separazione dei poteri è regola aurea.

E questo perché, al di là dei non pochi vizi dei politici, la parte più vocale della magistratura non vuole accettare che il suo compito non è quello di fare le leggi bensì di applicarle; e non di difendere a ogni costo il proprio operato come se fosse assediata dai barbari, ma di lasciare la parola alle sedi competenti - quella parlamentare e quella storica - dove possono e debbono essere effettuati bilanci generali nell'interesse del Paese.

"  
IL MONDO"

9 novembre 2004

[29-giustizialismo]